

IL VIAGGIO La missione del sindaco **Alemanno** a Washington: trovare sostegno per i Giochi

# Una Venere per Roma 2020

In prestito ai musei degli Stati Uniti, è il simbolo della candidatura olimpica

di **FLAVIO POMPETTI**

WASHINGTON - Terza giornata di incontri a Washington per **Gianni Alemanno**, tra il palazzo monolitico del Dipartimento di Stato e la sobrietà neoclassica del tempio dell'arte che è la National Gallery. La capitale americana si sta legando a quella italiana con solidi accordi di collaborazione culturale destinati a durare nel tempo. Dietro le quinte, la delegazione guidata dal nostro sindaco sta nel frattempo perorando un'altra causa altrettanto importante per il futuro di Roma: la candidatura alle olimpiadi del 2020.

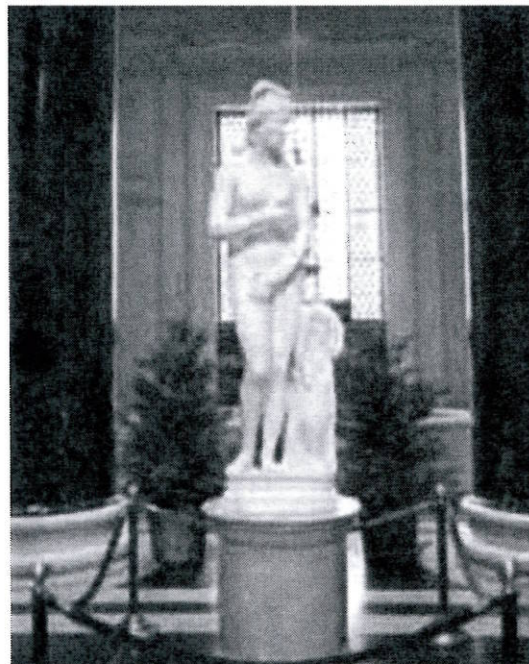
«Tra il Nord e il Centro America risiedono 8 membri del comitato olimpico che saranno chiamati a decidere sull'assegnazione della sede - ricordava ieri **Alemanno** durante una breve pausa all'Ambasciata italiana - Tre sono negli USA, due in Messico, uno in Portorico, Canada, e Panama. Avere il loro appoggio può essere di grande aiuto, e al momento almeno gli Usa non hanno prodotto una loro candidatura alternativa». La richiesta di appoggio quindi viene calata sul tavolo di ognuno degli incontri, ed è accompagnata dal piano di sviluppo e di rinnovamento urbano che l'amministrazione sta pianificando.

Ieri è stata la volta della sottosegretaria al Dipartimento di Stato Elizabeth Dibble, vecchia conoscenza di **Alemanno** dopo il triennio 2008-2010 che la funzionaria ha passato a Roma come incaricata di affari dell'ambasciata statunitense. Si è parlato del significato del programma del Millennium, della conferenza delle città del Mediterraneo che si terrà a Roma il prossimo novembre, e che vedrà di fronte i tradizionali centri sud europei come Barcellona, Marsiglia, Atene, Istanbul e Nicosia, opposti alla nuova geografia disegnata dalla primavera araba. La signora Dibble ha chiesto del passaggio politico all'interno della destra politica italiana, e del nuovo ruolo assunto da Angelino Alfano; da **Alemanno** ha ascoltato la richiesta di un maggiore aiuto americano nel complicato scacchiere mediterraneo.

Nel pomeriggio poi c'è stata la cerimonia di apertura della mostra che la National

Gallery ha imbastito intorno al prestito della Venere Capitolina. È la seconda volta dopo il suo ritrovamento nel 1670 che la statua lascia l'Italia. La prima fu trafugata a Parigi da Napoleone per 19 anni prima della sua restituzione. Questa volta il viaggio sarà molto più breve: tre soli mesi, ma segnerà l'inizio di un ciclo di prestiti che porterà nei prossimi due anni alcuni dei capolavori del nostro patrimonio artistico nei maggiori musei americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra,  
la celebre Venere  
capitolina  
nell'allestimento  
della National  
Gallery all'interno  
della mostra  
Dream of Rome

*È la seconda  
volta  
che la statua  
lascia l'Italia*

